

Il tribunale di Pisa

«Illegittimi i Dpcm di Conte: diritti e libertà negati»

PISA I Dpcm che hanno scandito il ritmo, e i limiti, della nostra vita dall'inizio della pandemia non avevano i crismi legali per farlo. È questa, in estrema sintesi, l'opinione di un giudice pisano, Lina Manuali, che lo ha messo nero su bianco all'interno di una sentenza, la 419 del 17 marzo 2021. Nel giudizio di fronte alla dottoressa Manuali era imputata una persona, di origine nordafricana, accusata di resistenza a pubblico ufficiale per non essersi fermato all'alt dei carabinieri. A suo carico anche la violazione del Dpcm dell'8 marzo 2020 che imponeva di uscire solo per ragioni di lavoro, necessità o salute. Il tribunale ha condannato l'uomo per il primo capo d'accusa ma lo ha assolto per il secondo perché, si legge nelle motivazioni: «Lo stato di emergenza adottata dal consiglio dei ministri il 31 gennaio 2020 è illegittima per essere stato emanato in assenza dei presupposti legislativi, in

Motivazioni

«L'obbligo di restare in casa può essere stabilito solo da un giudice»

quanto non è rinvenibile alcuna fonte avente forza di legge, ordinaria o costituzionale che attribuisca al Consiglio dei

ministri il potere di dichiarare lo stato di emergenza per rischio sanitario» e quindi «a fronte dell'illegittimità, devono reputarsi illegittimi tutti i successivi provvedimenti emessi per il contenimento e la gestione dell'emergenza Covid-19». Scrive la giudice: «Nel nostro ordinamento, l'obbligo di permanenza domiciliare configura una fattispecie restrittiva della libertà personale e, in quanto tale, può essere irrogata solo dal Giudice con atto motivato da casi e modi. Solo un atto avente forza di legge e non un atto amministrativo, come è il Dpcm, può porre limitazioni a diritti e libertà costituzionalmente garantiti».

Luca Lunedì

© RIPRODUZIONE RISERVATA